

EIKASMOS

Quaderni Bolognesi di Filologia Classica

Rivista fondata da Enzo Degani

XXXI/2020

Pàtron Editore



Alma Mater Studiorum

Per il testo di Tac. Agr. 22,1

La più recente edizione critica dell'*Agricola* di Tacito, che resta quella curata da Woodman per i tipi di Cambridge University Press, si distingue per l'imparaggiabile capacità critica, la competenza filologica e la conoscenza storica dello studioso inglese¹. Vi risaltano i molti aspetti che rendono l'opera tacitiana ancora degna di approfondimento, benché essa appartenga alla produzione giovanile dello storico. In tal senso, è felice la notazione secondo la quale «few historians can have made such a spectacular debut» (p. 35); tanto più se si pensa alla ricchezza linguistica e alla profondità di riflessione presenti nell'opuscolo.

Occasionalmente il testo latino denuncia problemi di tradizione, che pongono l'interprete di fronte all'obbligo di operare scelte difficili. A tale obbligo Woodman non si sottrae, offrendo un punto di vista raramente incerto. Vorrei soffermarmi, in modo puntuale, su un luogo dell'*Agricola* notevole di per sé, ma reso ancor più interessante dal commento che l'editore ci ha offerto.

22,1. Narrando gli eventi relativi alla campagna militare dell'anno 79, Tacito esordisce così (riproduco il testo di Woodman):

tertius expeditionum annus novas gentes aperuit, vastatis usque ad Taum (aestuario nomen est) nationibus. qua formidine territi hostes quamquam conflictatum saevius tempestatibus exercitum lacessere non ausi; ponendisque insuper castellis spatium fuit.

Taum **H^m A^m** Orelli, Büchner, Lenchantin de Gubernatis, Forni, Ogilvie & Richmond, Heubner et al. : *Tanaum* **HAB** Kritz, Halm, Koestermann, de Saint Denis, Till, Lund et al.

Come illustra il sintetico apparato, il passo presenta un'incertezza nella lezione del nome del fiume fino al quale Agricola riesce a spingere l'esercito romano, nel terzo anno della sua campagna britannica. Woodman commenta così:

H offers *Tanaum* but has *Taum* written by a second hand in the margin. The former, an otherwise unknown name, is assumed to be the Tyne, which is not, however, an estuary. Most scholars therefore prefer *Taum*, which is identified with

¹ Tacitus, *Agricola*, ed. by A.J. W. with contributions from C.S. Kraus, Cambridge 2014.

the much more northerly Tay on account of Ptolemy's reference to the Ταοῦα εἰσχυσις (2.3.4): see Rivet and Smith (1979) 470². Much in the interpretation of the subsequent narrative depends upon the identification of this river, one of the rare geographical details in the work, and it is supremely ironical – and typical – that the *paradosis* offers alternative names.

Il problema è rilevante, poiché concerne uno dei pochi riferimenti geografici espressi *nominatim* da Tacito. Woodman preferisce dunque la correzione marginale di seconda mano *Taum*, ad indicare l'odierno fiume Tay (cf. anche pp. 180, 217), che sfocia a sud di Dundee nella Scozia centro-orientale, e il cui corso termina nel profondo estuario del Firth of Tay. Come lui, molti editori e commentatori moderni, nonché le edizioni anteriori alla metà del XIX secolo³. È possibile che la correzione marginale fosse sollecitata da un piccolo guasto dell'antigrafo (per esempio, una macchia di inchiostro che ha reso illeggibili i caratteri della sillaba interna)⁴. Vi sono però buone ragioni geografiche, storiche e militari per scartare questa scelta e sostenere senz'altro la lezione trādita, che figura nel *Lexicon* di Gerber e Greef come pure nel *ThlL*⁵.

Partiamo dalle ragioni geografiche. Nel rifiutare la lezione *Tanaum* (riferibile all'odierno Tyne che sfocia presso Newcastle, nell'Inghilterra nord-orientale), Woodman descrive il Tyne escludendo che si tratti di un fiume a estuario. Così, del resto, altri prima e dopo di lui⁶. Il Tyne appare tuttavia un tipico fiume a estuario, conforme ad un'area costiera soggetta a intensi flussi di marea⁷.

² A.L.F. Rivet-C. Smith, *The Place-names of Roman Britain*, London 1979.

³ Per esempio: Alamos de Barrientos-Canini d'Anghiari 1618, Savile 1649, Murphy 1793, Relhan 1809, Walch 1828.

⁴ *Tanaum* d'altronde è *lectio faciliior* rispetto a *Taum*, per cui si veda C.E. Murgia, *The minor works of Tacitus: a study in textual criticism*, «CPh» LXXII (1977) 323-343: 339.

⁵ A. Gerber-A. Greef, *Lexicon Taciteum*, Lipsiae 1903, 56 s.v. *aestuarium*; e si veda W. Bannier, in *ThlL* I 1111,68 s.v. *aestuarium*. La presenza si deve probabilmente a un pregiudizio pre-pasqualiano (*recentiores deteriores*) piuttosto che a un ragionamento puntuale.

⁶ Per esempio, E. de Saint Denis (*Tacite. Vie d'Agricola*, texte ét. et trad., Paris 1942, 18 n. 2); P. Soverini (*Cornelio Tacito. Agricola*, intr., testo crit., trad. e comm., Alessandria 2004, 206); R. Oniga (*Tacito. Opera omnia. I. La vita di Giulio Agricola, La Germania, Il dialogo degli oratori, Le storie*, Torino 2003, 834); S. Audano (*Tacito. Agricola*, saggio intr., nuova trad. e note, Santarcangelo di Romagna (RN) 2017, 122 n. 93).

⁷ W. Bannier, in *ThlL* I 1111,54: «1. locus uadosus, per quem aestus maris accedit et recedit». Cf. d'altronde D.S. McLusky-V.N. de Jonge-J. Pomfret (edd.), *North Sea – Estuaries interactions*. «Proceedings of the XVIII Symposium Held in Newcastle upon Tyne, U.K., 29th August to 2nd September, 1988», Dordrecht-Boston-London 1990. Né altro può essere il senso di *estuary* in inglese: cf. *OED*² Online s.v. (<<https://www.oed.com/view/Entry/64640?redirectedFrom=estuary>>, consultato il 7.7.2020): «1. gen. A tidal opening, an inlet or creek through which the tide enters; an arm of the sea indenting the land. rare in mod. use. 2. spec. The tidal mouth of a great river, where the tide meets the current of fresh water».

L'editore ha forse qui inteso *aestuarium* come equivalente generico di *uadum*, a designare il bassofondo di un fiume (come può essere tipico di una *palus*, di uno *stagnum*) guadabile – pur non sempre agevolmente – a piedi. Come in Caes. Gall. II 28,1 (Hering) dove si trattano le operazioni in Gallia Belgica: *maiores natu, quos una cum pueris mulieribusque in aestuaria ac paludes coniectos dixeramus* [ap. 16,5]. In tale specifico significato il Tyne non è un *aestuarium*; occorre però chiedersi che senso avrebbe avuto per i Romani attestarsi lungo un fiume più o meno facilmente guadabile, se il fine era difendere dalle incursioni nemiche il territorio di cui si era da poco acquisito il controllo. Questa, infatti, è l'unica funzione di un limite naturale raggiunto, e quindi scelto, per assestare un movimento espansivo. Altra cosa è *aestuarium* nel significato di 'sbocco a estuario di un fiume', reso particolarmente insidioso dall'oscillazione di marea, e tanto più se di ampie dimensioni. Si veda, a proposito del territorio intorno alla foce della Loira, descritto da Caes. Gall. III 9,4 *pedestria esse itinera concisa aestuariis, nauigationem impeditam propter inscientiam locorum paucitatemque portuum sciebant* ~ Oros. Hist. VI 8,10 (Arnaud-Lindet) *quippe cum hostes per interfusa ex Oceano aestuaria atque inaccessos recessus tutis terrarum sinibus munirentur naues longas aedificari in Ligeo fluuio iubet*. A controllare le occorrenze di *aestuarium* nel *Lexicon* di Gerber e Greef, questo uso si rivela piuttosto frequente, accompagnato da alcune caratteristiche ricorrenti: a proposito della missione di Germanico in Germania nel 16 d.C., Ann. II 8,3 (Heubner) *et eques quidem ac legiones prima aestuaria* (scil. *Amisiae* [Elms] *fluminis*), *nondum adcrecente unda, intrepidi transiere*; nel quadro della ribellione dei Frisii nel 28 d.C., e in riferimento alla costa settentrionale della Germania intorno all'articolata foce del Reno, IV 73,1s. *igitur proxima aestuaria aggeribus et pontibus traducendo grauiori agmini firmat* (scil. L. Apronius) ... *atque interim repertis uadis ... circumgredi terga hostium iubet*; riguardo a Domizio Corbulone, pure operativo sulla foce del Reno, nel 47 d.C., XI 18,2 *at Corbulo prouinciam ingressus ... triremes alueo Rheni, ceteras nauium, ut quaeque habiles, per aestuaria et fossas adegit*; circa la serie degli *omina* che sembrano annunciare la sconfitta dei Romani nel quadro della rivolta britannica guidata da Boudicca nel 61 d.C., XIV 32,1 *uisamque speciem in aestuario Tamesae subuersae coloniae; iam Oceanus cruento adspectu, et labente aestu humanorum corporum effigies relictas*. Qui la foce a estuario del Tamigi sembra molto vicina a descrivere ciò che nell'*Agricola* Tacito designa come *aestuarium* del *Ta(na)us*; è peraltro degno di nota l'accostamento, tematico e topografico, con l'Oceano che si ritira per la bassa marea mostrando immagini di cadaveri, dopo che l'estuario del fiume aveva mostrata l'immagine di *Camulodunum* in rovina. Esso corona una splendida prova di stile, una *climax* che collega tra loro presagi e luoghi muovendo, da nord a sud, dal cuore della colonia romana in terraferma all'estuario del Tamigi, per terminare nelle acque del mare Oceano. Si veda altresì Plin. Nat. III 151 (Ian-Mayhoff), che delinea la frastagliata costa illirica: *Illyrici ora mille amplius insulis frequentatur, natura uadoſo mari aestuariisque tenui alueo intercurrentibus*; e sembra utile anche Plin. Epist. IX 33,2 (Schuster), che descrive il territorio di Ippona: *est in Africa Hipponensis colonia mari proxima. adiacet nauigabile stagnum: ex hoc in modum fluminis aestuarium emergit, quod uice alterna, prout aestus aut repressit aut impulit, nunc infertur mari, nunc redditur stagno*.

Quale confine (sia pure temporaneo) di conquista territoriale, il Tyne – al pari del Tay – poteva inoltre costituire una barriera entro la quale consolidare la

posizione romana pur senza arrestare le operazioni militari verso nord; a maggior ragione, se si considera la cronologia (vd. *infra* pp. 182-184).

Un problema è semmai costituito dall'*hapax* rappresentato dalla lezione *Tanaum*; che tuttavia può ammettersi in ragione della sporadicità delle precisazioni topografiche nell'*Agricola*, nonché di una relativa frequenza di *hapax* in ambito geografico. Il richiamo alla *Geografia* di Tolomeo per sostenere l'identificazione con il Tay non appare in sé dirimente a favore della scelta della lezione corretta del nome in Tacito⁸. La circostanza ha conseguenze notevoli sul piano della ricostruzione storica. Fino a dove si spinse, dunque, Agricola nel rinsaldare il presidio romano nella Britannia settentrionale? La differenza fra *Taum* e *Tanaum* comporta uno scarto di quasi duecento chilometri di latitudine. D'altronde, gli scavi che, nel corso degli anni, sono stati condotti a nord del Vallo di Adriano ed entro la linea del Tay non provano un insediamento stabile dei Romani nel territorio. Sulla stessa datazione di alcuni forti al tardo I secolo gravano frequenti incertezze, dovute all'assenza di riscontri archeologici cogenti⁹.

Conviene allora riconsiderare il racconto di Tacito per valutare l'avanzata dell'esercito di Agricola nella campagna del 79. Informazioni utili in tal senso derivano dalla struttura narrativa concernente gli anni di campagna militare e dalle poche determinazioni topografiche offerte dall'autore. A proposito del quarto anno (80), si apprende che l'azione di Agricola è volta *obtinentis quae percurrerat* (23,1); si incontrano, qui, i fiumi *Clota* e *Bodotria*, che corrispondono agli odierni Clyde e Forth, e tra i cui estuari (che si aprono rispettivamente nel Firth of Clyde e nel Firth of Forth) si stende la più stretta porzione di terra fra il Mare d'Irlanda e il Mare del Nord¹⁰. Il territorio al di qua fu presidiato dai Romani, mentre al di là rimasero assestate le popolazioni locali: *quod tum praesidiis firmabatur atque omnis propior sinus tenebatur, summotis uelut in aliam insulam hostibus* (*ibid.*). Nel quinto anno (81), Tacito ricorda che Agricola, *naue primum transgressus*, conquistò popolazioni fino ad allora ignote, *eamque partem Britanniae quae Hiberniam aspicit copiis instruxit* (24,1)¹¹. Nel sesto anno (82), le operazioni interessarono il

⁸ Ptol. II 3,5 (Mittenhuber) menziona anche un fiume Τίνα che però non va identificato con il Tyne di Newcastle, bensì con il minore Tyne scozzese. L'ordinamento usato dal geografo, per latitudine nord-sud, lo pone infatti a sud del Tay, ma a nord del Forth (Βοδेत्रία [lat. *Bodotria*]), che lo segue nella lista e che, a sua volta, scorre alquanto a nord rispetto al Tyne di Newcastle. Tolomeo descrive il corso del Τίνα come ποταμοῦ ἐκβολαί, e non come εἴσχυσις (cf. LSJ⁹ 498, 502 s.vv.).

⁹ Il dibattito resta aperto. Tra la vasta bibliografia in merito, si vedano, per esempio, W.S. Hanson, *Agricola and the Conquest of the North*, London 1987, 86-114, 143-173; S. Routledge, *Pearls, gold, slaves? The slow annexation of Britain*, in E. Hoyos-B. Dexter (edd.), *A Companion to Roman Imperialism*, Leiden-Boston 2013, 225-236: 234s.

¹⁰ Come tali riconosciuti da Woodman, *Agricola* cit. 214, che per *aestuaria* intende in modo sistematico i fiordi in cui terminano i corsi di Tay, Forth e Clyde.

¹¹ Circa la lezione *naue primum* R. Oniga, *Tacito, "Agricola", 24,1, «RFIC» CXXIV*

territorio oltre il corso del Forth e avvennero sia per terra, sia per mare (25,1). A questa fase possono essere ricondotte numerose tracce di fortificazioni (provvisorie, come usuale in sede di conquista) rinvenute a sud della linea del Tay, a suo tempo collegate da Hanson, Ogilvie e altri al terzo anno di campagna e portate a sostegno dell'identificazione del Tay come frontiera¹².

Pertanto, occorre ritornare al punto di partenza, cioè a 22,1 dove Tacito per la prima volta parla di un limite di avanzamento. È cruciale confrontare il passo con 23,1 e, in particolare, con quanto implica il sintagma del piuccheperfecto transitivo *quae percucurrerat*. La maggior parte degli interpreti ha collegato l'antiorità temporale espressa dal trapassato all'azione condotta l'anno prima da Agricola (*uastatis ... nationibus*) fino al limite descritto a 22,1. Di per sé, il collegamento regge perfettamente, ma comporta un problema di logica militare, per giunta accentuato dalla scelta della correzione *Taum* in luogo della lezione tradata a designare il limite raggiunto nel 79.

Del resto, l'isolata analogia col passo di Tolemeo non basta a corroborare una propensione per *Taum*. Chi ritiene che il Tay costituisca il fronte sul quale si arresta l'avanzata romana nel terzo anno di campagna è posto di fronte alla necessità di spiegare perché il prosieguo delle operazioni militari si sposti completamente a ovest, arretrando il baricentro di centinaia di chilometri. La difficoltà di un'identificazione così settentrionale fu avvertita, molto tempo fa, da Karl Peter e William Allen, le cui rapide osservazioni rimasero però isolate¹³. Non giova, a tal proposito, addurre quanto Tacito afferma a 23,1: non è affatto sicuro che *obtinendis quae percucurrerat* si riferisca alle azioni di devastazione compiute *usque ad T.* nel 79; anzi, il sintagma sembra fare riferimento a un altro piano d'azione rispetto a quanto designato nel paragrafo precedente con l'ablativo assoluto *uastatis ... nationibus*. La semantica dei verbi *uastare* e *percurrere* non è la stessa. L'uno implica un'a-

(1996) 185-191, ripreso da Oniga, *Tacito* cit. 835-837, ha proposto e ampiamente argomentato la correzione *Nouium primum*, accolta da Audano, *Tacito* cit. 123 n. 96.

¹² Hanson, *Agricola* cit. n. 10; R.M. Ogilvie, *An interim report on Tacitus' Agricola*, in *ANRW* II.30/3 (1991) 1726-1729; D.J. Breeze, *Roman Scotland*, London 1996, 91-94; A.R. Birley, *Britain 71-105: advance and retrenchment*, in L. De Ligt-E.A. Hemelrijk-H.W. Singor (edd.), *Roman Rule and Civic Life. Local and Regional Perspectives*. «Proceedings of the IV Workshop of the International Network Impact of Empire (Roman Empire, ca. 200 B.C.-A.D. 476). Leiden, June 25-28, 2003», Leiden 2003, 97-112. Sul consolidamento operato mediante fortificazioni più immediatamente a nord del Tyne, vd. in part. A.R. Birley (*The Roman Government of Britain*, Oxford 2005, 83s.), che data alcune *fistulae* rinvenute a Chester al terzo anno della campagna di Agricola.

¹³ K.L. Peter, *Cornelii Taciti Agricola*, Jena 1876, 58 (e sulla sua scorta A. Draeger, *Das Leben des Agricola*, Leipzig 1879, 24); W.F. Allen, *The Life of Agricola and Germany by P. Cornelius Tacitus*, Boston 1889, 49s. Così anche de Saint Denis, benché egli pure negasse che il Tyne sfoci a estuario (*supra* e n. 4). Sulla loro linea, comunque, si poneva A. Gaheis, *Iulius (Agricola)*, in *RE* X/1 (1917) 131s.

zione violenta, insistente e durevole, perciò devastante¹⁴, mentre l'altro descrive un'azione repentina e superficiale, e perciò non incisiva, che, in contesto militare, corrisponde a un *survey* esplorativo, all'occorrenza corredato di operazioni militari circoscritte, che possono comportare l'allestimento di forti e accampamenti¹⁵: donde l'uso di *obtinere*, qui implicante un'assenza (da colmare) di possesso territoriale¹⁶. Con *uastatis ... nationibus* si allude invece a saccheggio e distruzione, che spesso recano come conseguenza anche l'acquisizione stabile di territorio.

Su tali basi, il testo di Tacito può essere letto con la lezione *Tanaum* a 22,1. Se, come ritengo, il limite stabilito da Agricola nel 79 fu costituito dal corso del Tyne, le operazioni a partire dalla successiva campagna dell'80 si spiegano come segue: l'esercito mosse a ovest esplorando il territorio a nord ove (e fin dove) possibile, trovando una via di penetrazione sulla linea tra i fiordi in cui sfociano il Clyde e il Forth, il che si tradusse nella conquista di spazio territoriale ulteriore. La linea del Tyne, d'altronde, era funzionale a un movimento verso occidente, giacché coincideva sostanzialmente, nel tratto orientale, con la linea del futuro Vallo di Adriano, senza sorpresa costruito lungo un crinale naturalmente elevato e non sempre facile da superare fino a Carlisle. Il ruolo di Agricola quale precursore della linea del Vallo e, in certi casi, promotore di insediamenti militari onde poter controllare il territorio, è peraltro difficilmente opinabile¹⁷. Sembra così logico ritenere che Agricola procedesse verso ovest per poi salire fino al fronte Clyde-Forth ed evitare ostacoli ulteriori via mare (posti a est già dall'estuario del Forth, assai maggiore di quello del Tay situato più a nord), conquistando terre e ponendo presidî nella parte della Britannia *quae Hiberniam aspicit*.

Dip. di Studi Umanistici, Pal. Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D, I – 30123 Venezia

ANTONIO PISTELLATO
pistellato@unive.it

Abstract

A discussion of Tac. Agr. 22,1, where new evidence is provided supporting the reading *Tanaum* instead of *Taum*.

¹⁴ Cf. frequentemente Liv. II 58,3, III 8,6, IV 49,1, VII 17,1, XXIII 41,13, XXVII 6,13, 29,7, 31,1, XXIX 12,6, 29,2, XXXVI 14,15, XLIV 10,5, e inoltre Curt. IV 1,10, V 7,9, VIII 1,3, Tac. Ann. XIV 23,3, XV 1,2, Frontin. I 6,2, Flor. I 10, 27, 39, II 7.

¹⁵ Talora con l'associazione di avverbi o complementi che sottolineano la celerità d'azione implicata dall'uso verbale: cf. e.g. Hirt. Gall. 46,5, 52,1, Curt. IV 4,1, IX 1,3, Val. Max. VII 4,1, Plin. Epist. IX 15,3, Flor. II 30.

¹⁶ C. Wenaweser, in *ThLL* X 1 s.v. *percurro*: «I A 2: respicitur potius, per quod spatium quis currat, eat sim.»; OLD 1331-1332, 2014-2015 s.vv. *percurro*, *uasto*.

¹⁷ Informazioni utili al riguardo, per esempio, fornivano Gaheis, in *RE* cit., e soprattutto E. Birley, *Research on Hadrian's Wall*, Kendal 1961, 49, 56, 58-62, 117s., 222, 228.

SOMMARIO

I. Esegesi e critica testuale

- 9 G. BURZACCHINI, *Calcante, Mopso e la conta dei fichi (in margine a Hes. fr. 278 M.-W. e [Apollod.] Epit. 6,3)*
- 15 C. NERI, *Iati in Saffo*
- 29 M.G. SANDRI, *Su Anacr. SLG S313*
- 37 G. BURZACCHINI, *Nota a Eur. HF 73*
- 41 F. DONADI, *Gorgia e la caduta di Atene*
- 65 V. TAMMARO, *Lo sventurato tradusse (Ar. Ra. 1106s.)*
- 69 F. CONDELLO, *Plat. Men. 95d-96e e la tradizione antica dei «Theognidea»*
- 101 V. MASTELLARI, *Eubulid. fr. 1 K.-A. o Com. adesp. fr. novum?*
- 111 A. RUTA, *Mitologia e filosofia morale nel Περί παροιμιῶν e nel Περί βίων di Clearco di Soli*
- 135 J. DIGGLE, *Polybiana*
- 145 A. FUSI, *Nota al testo di Mart. VIII 3,19*
- 163 A. RUSSOTTI, *Note critico-testuali a Mart. XII 97*
- 179 A. PISTELLATO, *Per il testo di Tac. Agr. 22,1*
- 185 G. PALERMO, *Metafore poetiche in Mesom. 12 Heitsch (= AP XIV 63)?*
- 191 J. KWAPISZ, *Cert. Hom. Hes. 138-148 and AP XIV 147*
- 201 E. ESPOSITO, *P. Heid. inv. 3069^v: un lessico inedito*
- 223 V. BACIGALUPO, *Pio Porfirio o Porfirione? Nota a Serv. Aen. V 735*
- 241 V.R. DANOVÌ, *Stratificazioni redazionali nel testo tràdito della cosiddetta «Origo gentis Romanae»*
- 253 E. MAGNELLI, *Un'emendazione a Eudocia, S. Cypr. I 362 B.*
- 259 T. DORANDI, *La tradizione manoscritta dei primi due libri dell'«Antologia» di Giovanni Stobeo. La «recensio breviata»*
- 301 J.P. MAKSYMCIUK, *A contaminated version of the «Florilegium Coislinianum»*

II. Storia della filologia classica

- 333 O. WENSKUS, *La perfidia dei Greci secondo Virgilio, Servio, Amato di Montecassino e Dante*
- 341 L. DI RAIMO, *Paesaggi infernali. Tracce della Tomi ovidiana nel Cocito dantesco*
- 361 A. NICOLOSI, *I «Canti popolari greci» di Niccolò Tommaseo: echi della poesia greca arcaica nella tradizione popolare moderna*
- 377 D. ACCORINTI, *Paul Friedländer: tra Wilamowitz e George*

III. Recensioni e schede

IV. Segnalazioni bibliografiche